

Estetica

Non è morta e si mangia

Dario Evola
e la funzione attuale
dell'arte

La complessa ricerca di Dario Evola, nasce dalla cultura onnivora dell'autore e risponde implicitamente a due affermazioni tanto apodittiche quanto banali (almeno la prima): «con l'arte non si mangia!» e «l'arte è morta!». La seconda, di matrice hegeliana, uscì dalla penna di un intellettuale come Giulio Carlo Argan, e fu smentita dalla storia, mentre la prima origina dalla miopia dei nostri politici ed è alla base della conduzione a dir poco distratta (che Evola non manca di stigmatizzare) dei vari governi italiani, che si sono succeduti dal 1999 ad oggi, quando venne varata la Legge 508 che sancì l'equiparazione dell'Alta formazione artistica e musicale (Afam) a quel-

la universitaria senza, però, attuarla del tutto. L'autore aveva affrontato questi temi già nove anni fa, nella puntuale prefazione al testo di Yves Michaud, *Enseigner l'art? Analyses et réflexions sur les écoles d'art*. Non si pensi, però, che Evola abbia scritto un libro di protesta o di denuncia. Il suo è un **trattato di grande spessore storico e filosofico che spiega quale sia la funzione dell'arte oggi, dimostrando come il percorso verso la modernità passi attraverso tre momenti nodali:** la costituzione del museo moderno (di cui ripercorre le fasi salienti da Sisto IV in poi), l'Accademia (la cui qualità sarà garantita, come in Francia o Spagna, dall'imprimatur reale) e il percorso critico della **riflessione estetica, vero filo rosso che attraversa tutto il libro**. Nata da un neologismo del XVIII secolo basato sul verbo greco aisthanomai, alla lettera «percepisco», **la scienza estetica ha il suo punto di riferimento in Kant**, la cui opera, spiega Evola, «segna un passaggio decisivo per il ruolo dell'artista» in quanto secondo il filosofo tedesco «l'immaginazione artistica diventa creatrice fino ad esprimere le idee in modo sensibile con le idee che solo la ragione può im-

maginare». Così, «Kant apre all'arte il passaggio dallo stato di natura a quello di libertà», dove la prima rimanda a canoni classicisti e rinascimentali d'imitazione, mentre la seconda si configura come «*facoltà delle idee estetiche*». Allora, in un mondo che tende all'omologazione patinata, **l'arte deve assumere il ruolo di bene comune, non di consumo, giacché, con la cultura, sono patrimoni e beni di produzione che hanno un ruolo primario in una società con valori asimmetrici e frammentati**.

Un altro aspetto importante emerge dal libro, scritto con stile incalzante e coinvolgente: quello di un felice ripensamento della storia dell'arte, non più come successione cronologica di fatti e momenti storico artistici, ma come percorso di espedienti tecnici e teorici «*che singoli artisti hanno di volta in volta trovato per la soluzione di problemi originali*».

□ Marco Bussagli



Dario Evola, **La funzione moderna dell'arte. Estetica delle arti visive e della modernità**, 256 pp., Mimesis, Udine 2018, € 26,00

© Riproduzione riservata

